

L'attrice torna al festival a dieci anni da "La stanza del figlio". "Il cinema italiano è troppo maschilista"

"Che strano competere con Nanni"

Jasmine Trinca prostituta nel film francese "L'Apollonide"

Il personaggio

DAL NOSTRO INVIATO
ARIANNA FINOS

CANNES

Jasmine Trinca, trent'anni appena compiuti, è tra le protagoniste di *L'Apollonide, souvenirs de la maison close* di Bertrand Bonello, in concorso. Il film, corale, racconta la vita quotidiana in un bordello ai primi del Novecento, tra sensualità, drammi e solidarietà femminile. L'attrice italiana interpreta una delle prostitute, una donna forte e positiva che va incontro a un destino tragico. Il rapporto con Bonello, racconta Jasmine Trinca, è nato in modo insolito: «Dopo avermi chiamato al telefono per giorni senza che rispondessi, Bonello mi ha fatto la proposta via sms».

Il suo personaggio è una prostituta per scelta, non per necessità.

«Sì. Malgrado il passato da lavandaia, la mia è una giovane donna che sceglie questo mestiere per ambizione. Da allora è passato un secolo, ci sono state le conquiste degli anni '70 e oggi una giovane donna ha la possibilità di progettare altro per il suo futuro. Ma, allora, anche questa poteva essere una forma di riscatto. In ogni caso, penso che quando non c'è uno sfruttamento della prostituzione ma una volontà personale, l'attività andrebbe semplicemente regolamentata».

Lei ha lamentato il fatto che in Italia le offrono solo ruoli di mo-

glie e di figlia.

«Non solo a me. I ruoli femminili sono al servizio di qualcun altro, c'è uno star system maschile. Non è un caso che sia qui con un film francese che ha tredici ruoli femminili da protagonista. Non ci possono essere solo Almodovar e Ozpetek ad essere interessati all'esplorazione del mondo femminile».

I prossimi progetti sono italiani o europei?

«Per ora non ho progetti in Italia. Ma aver girato film con Moretti, Giordana, Placido mi ha aiutato ad essere conosciuta in Francia. Il mio prossimo film lo girerò qui, si intitola *Au Galop*. Racconta di una donna che ama con passione due uomini».

Con che spirito è arrivata qui a Cannes?

«E' un luogo che significa tanto per me: sono felice di tornare qui a dieci anni di distanza da *La stanza del figlio*, il primo film che ho fatto nella vita. Mi diverte anche l'idea di ritrovare Moretti in competizione, lui che è così competitivo. Mi diverte gareggiare con lui. Ricordo che vedemmo insieme l'altro film di Bonello, *Le porno-graphie*, all'ambasciata di Francia a Roma. Nanni ebbe molte perplessità, io lo trovai un film audace».

Le dispiace non aver recitato in *Habemus Papam*?

«No. E' un bene che le i percorsi mio e di Nanni si dividano. Per poi ritrovarsi, un giorno, di nuovo sullo stesso set».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

